

L'idea di sottoporre a consultazione le proposte istituzionali alternative ma non maggioritarie in Parlamento non soddisfa ancora via del Corso

Amato: «Passo avanti ma non basta»  
Silvio Lega: «Molte perplessità»  
E il capo del governo ribadisce: «Il presidenzialismo non serve»



Bettino Craxi

La Malfa  
Un nuovo attacco al governo

# Referendum, Craxi risponde no

## Sulla «variante Andreotti» è fredda anche la Dc

Craxi dice no all'apertura di Andreotti sul referendum istituzionali. L'idea di sottoporre al giudizio degli elettori le due ipotesi alternative che non raggiungono la maggioranza in Parlamento viene considerata un passo avanti, ma non sufficiente. Ma l'idea non piace nemmeno alla Dc mentre Occhetto dice: «Devo capirla meglio». E Andreotti ribadisce: «Il presidenzialismo in sé non è una soluzione».

a referendum l'ipotesi istituzionale che risulti rinviata in Parlamento (ossia prevedibilmente quella di Craxi). Al di fuori di tutto questo, lo stallo, affermano i socialisti, sembra destinato a proseguire.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La mezza apertura andreattiana sul referendum istituzionali agita il complicato dibattito sulle riforme. Anche se per ora non si può dire che ottenga un gran successo. Insieme a qualche astensione, essenzialmente di Altissimo e Cariglia, ieri mattina il presidente del consiglio ha raccolto molte bocciature. L'idea di consultare il corpo elettorale se due proposte istituzionali alternative non ottengono in Parlamento la maggioranza, piace poco alla stessa Dc, e non piace a Craxi che era il vero destinatario dell'amo andreattiano. «Non mi sembra» ha commentato il leader socialista - che risolve il problema che è stato posto e che significativamente si pone. Insomma, pollice verso. Anche se

Amato, gran consigliere di Craxi per le materie istituzionali, aggiunge che l'ipotesi andreattiana rappresenta un passo avanti. Da Occhetto il capo del governo ottiene un giudizio interlocutorio: «Devo capire meglio il meccanismo proposto dal presidente del consiglio». E a chi gli fa sapere che Craxi ha bocciato la proposta Andreotti, Occhetto risponde: «Questo significa che per fare un torto a Craxi dovrei rispondere che la proposta mi piace».

L'amo andreattiano aveva preso corpo l'altra sera a Tivoli una politica «vedremo a suo tempo» - ha detto il capo del governo - un'ipotesi per cui se due testi hanno ricevuto entrambi il 40% e nessuno la maggioranza sarà possibile consultare il corpo elettorale. Il cambiamento c'è perché finora la posizione della Dc e di Andreotti era più o meno questa: spetta al Parlamento cambiare la Costituzione e solo alla fine si può fare un referendum di verifica, anche nel caso, ora non previsto dalla Costituzione, che si raggiunga una maggioranza dei due terzi su una proposta istituzionale.

Perché il Psi dice no? Giuliano Amato spiega e premette: «Quello del capo del governo è un passo avanti perché ammette il principio secondo cui il popolo ha diritto di essere coinvolto nella scelta dell'assetto fondamentale della repubblica». Ciò detto l'esperto socialista aggiunge che però «trattandosi di materia costituzionale, l'ipotesi di An-

dreotti non regge». La spiegazione, per la verità è un po' criptica. «La proposta di Andreotti - dice Amato - non è coerente con il quadro costituzionale». «Noi - dice ancora il vicepresidente socialista - proponiamo al presidente del consiglio di fare un ulteriore passo avanti e di prevedere, già che c'è, che se una proposta non raggiunge i due terzi necessari venga sottoposta a referendum insieme a quella che ha ottenuto una minoranza qualificata di consensi. Anche perché con la proposta di Andreotti si rischia di riformare un bel nulla. Può infatti accadere che le Camere riescano ad approvare una riforma istituzionale col 51% dei voti e questa, sottoposta a referendum come previsto dalla Costituzione, venga bocciata dal corpo elettorale. In questo caso non si avrebbero né una riforma né un indirizzo utile per permettere al Parlamento di elaborare un'altra proposta. Noi vogliamo invece introdurre un utile correttivo ad una costituzione che prevede in questa materia solo un referendum in negativo, che non fornisce un orientamento al legislatore».

Insomma, il punto è sempre lo stesso. Il Psi teme che il Parlamento approvi una riforma



Giulio Andreotti

con l'accordo di Dc e Pds, entrambi contrari al presidenzialismo, e preme perché sia possibile un referendum anche sulla sua, prevedibilmente minoritaria, proposta di riforma in senso presidenziale. Il problema è che il Psi pensa che la sua ipotesi in Parlamento non raccogla nemmeno il 40% dei

consensi e quindi non rientri nell'ipotesi prevista da Andreotti. Salvo Andò conferma. «Si continuano a cercare soluzioni poco chiare e si elude la via maestra, che è quella di un referendum propositivo». Andò ripete il ritornello dei veti dc alla linea socialista, ma aggiunge che il Psi non demorde

«Anche all'inizio eravamo presi per visionari, poi la forza dei fatti ha posto i nostri temi all'ordine del giorno».

Ma la proposta di Andreotti non piace, a quanto pare, nemmeno alla Dc. Il vicepresidente socialista Silvio Lega dice: «In linea di principio la escluderei (l'ipotesi andreattiana ndr), perché non si possono ipotizzare due percorsi l'uno dei quali delegittima l'altro. Ritengo che lo stesso presidente del consiglio abbia avanzato un'ipotesi ancora da mettere a punto, ma la proposta comporterebbe una modifica costituzionale e noi siamo invece per il mantenimento dell'istituto referendario così com'è». Lega dice che si lavora per trovare un accordo col Psi «ma che questa non è la strada». «Il punto centrale per la Dc - conclude - è che le riforme vanno fatte in Parlamento e lì si deve trovare la maggioranza».

Non è la prima volta che Andreotti e Dc hanno opinioni diverse in fatto di concessioni ai socialisti, ma forse è per rassicurare il suo partito che il presidente del consiglio «in sera ha ribadito che «la repubblica presidenziale in sé non è una risposta». Andreotti dice che non vanno cambiati i principi della Costituzione e ribadisce

che è stato il Psi a opporre ostacoli allo snellimento delle procedure parlamentari per la riforma delle leggi costituzionali».

Contranet alla proposta di Andreotti esprime anche Ingrao. «A mio avviso - dice - le Camere debbono elaborare un unico progetto complessivo di riforma istituzionale e quindi sottoporlo al voto popolare». Secondo Ingrao è sbagliato sottoporre a referendum due proposte «perché si creerebbe il rischio che entrambe non vengano approvate col 51% degli elettori e allora sarebbe l'anarchia». Anche Cesare Salvi, ministro ombra delle riforme istituzionali, afferma che si può sempre discutere di proposte serie in materia istituzionale, ma che intanto ci sono riforme serie e concrete, ad esempio quelle in materia elettorale, che rischiano di essere bloccate da un dibattito paralizzante».

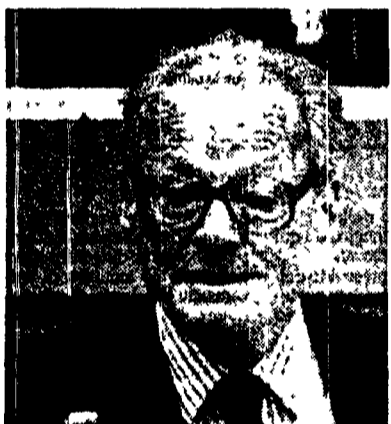
«Gli unici sì, per ora, vengono da Cariglia e Altissimo il segretario socialdemocratico dice la proposta di Andreotti va approfondita e Altissimo commenta: «Visto? Ragionando, ragionando». Ossia, dice, si può «schiodare una situazione che ha bloccato i partiti». Ma per ora non sembra

## Discusso con i leader della Spd il futuro della sinistra e dell'Europa

# Napolitano e Fassino da Brandt

## «Così il Pds nell'Internazionale»

Il ministro degli Esteri del governo-ombra e il responsabile per le relazioni internazionali del Pds a colloquio con Willy Brandt. Giorgio Napolitano e Piero Fassino hanno evocato con il presidente dell'Internazionale socialista i problemi attuali della scena internazionale e dell'iniziativa della sinistra. Gli esponenti del Pds hanno illustrato i passi intrapresi per dar corso alla richiesta di adesione all'Is.



Il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Un'ora e mezzo di colloquio nello spoglio ufficio di Brandt al Reichstag, martedì a Berlino, mentre nell'aula il Bundestag era impegnato nella difficile discussione sulla stangata fiscale decretata dal governo. Un'ampia e amichevole discussione, come l'hanno descritta più tardi Napolitano e Fassino, durante la quale il ministro degli Esteri del governo-ombra e il responsabile per le relazioni internazionali del Pds hanno evocato con il presidente dell'Internazionale socialista i problemi attuali di maggiore interesse per l'Europa e per la sinistra. L'incontro è servito anche per illustrare la ragion d'essere, lo sviluppo organizzativo e i tanti «che fare» del nuovo partito sia nella confusa situazione politica italiana che sulla scena internazionale.

La stessa analisi i due esponenti del Pds hanno sottoposto ad altri dirigenti della socialdemocrazia tedesca, trovando, c'è da dire, interlocutori già ben informati. La Spd, infatti, ha seguito con una particolare attenzione la gestione e la nascita del Pds, sull'onda del consolidato e lungo rapporto d'amicizia che è esistito per anni tra i socialdemocratici tedeschi e i comunisti italiani e che ora si avvia verso una fase

nuova e più profonda. È l'impressione che Napolitano e Fassino hanno tratto anche dal confronto che, durante una colazione di lavoro in un ristorante di Berlino est, hanno avuto, sempre martedì, con una delegazione della direzione della Spd composta da Hans Koschnik, Karsten Voigt, Peter Glotz e Eberhard Dingels. Un «approfondito e cordiale scambio di opinioni» centrato in particolare sul comune impegno per la costruzione europea, tema sul quale - hanno riferito gli esponenti del Pds - si è registrata «un'ampia convergenza di opinioni».

Tra gli argomenti internazionali che sono stati affrontati nel colloquio con Brandt un rilievo particolare hanno avuto la difficile fase di transizione che stanno attraversando i paesi dell'Europa centro-orientale dopo la caduta dei regimi del «socialismo reale» (un problema sul quale, per motivi diversi, i due partiti hanno una particolare sensibilità); la nuova sistemazione delle relazioni intereuropee, tra l'approfondimento dell'integrazione nella Cee, per la quale la Spd e il Pds spingono con determinazione, e il processo Cee, le prospettive di soluzione del conflitto medio-orientale nel «dopo guerra del Golfo»

vecchio Pci al nuovo partito. L'atteggiamento della Spd e di altri partiti socialisti europei, con i quali Fassino sta avendo proprio in questi giorni fitti contatti, è positivo. E tuttavia il problema si colloca in un quadro più ampio. L'Internazionale socialista sta attraversando una fase particolare, a seguito soprattutto (ma non solo) della situazione creatasi nei paesi dell'Europa orientale dopo il crollo dei regimi comunisti e l'affacciarsi sulla scena di forze che in vario modo si richiamano alla tradizione socialista e socialdemocratica. Napolitano e Fassino, e sul loro giudizio hanno concordato anche gli interlocutori tedeschi, hanno insistito sulla «peculiarità» della richiesta del Pds, erede dell'unico partito della sinistra estero all'Internazionale, in Europa, che da oltre un ventennio ha rapporti di collaborazione con i partiti della «famiglia socialista».

**HABITAT**  
RIVISTA DI GESTIONE PAULISTICA

diretto da Franco Nobili

"Habitat" propone ai movimenti ambientalisti e venatori un costante dialogo di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

Il secondo numero contiene, tra l'altro, articoli e inchieste su:  
Congresso Nazionale dei Biologi della Svezia  
Parche gli eroni italiani  
Gestione sociale della caccia  
Seconda puntata dei dossier sul coniglio

Viene distribuito nelle librerie Feltrinelli e Rinascita a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 50.000 (L. 50.000 sostenitore).

Veramente sul c/c postale n. 12277539  
intestato a Am. Grafiche TICCIT - 37018 Sovodice (VI)

Mercoledì  
con  
**P'Unità**  
una pagina  
di  
**LIBRI**

**Festa delle donne Rimini 15-23 Giugno**

Logo: PARTITO SOCIALISTICO DELL'AMBITO

**Proposte per il soggiorno a Rimini:**

Mezza Pensione Soggiorno inferiore ai 3 giorni	Mezza Pensione Soggiorno superiore 3 giorni	Mezza Pensione Soggiorno di 7 giorni	Camera e prima colazione
In camera due letti	In camera due letti	In camera due letti	In camera due letti
*** S. L. 35.000	*** S. L. 50.000	*** S. L. 47.000	*** S. L. 40.000
*** L. 44.000	*** L. 40.000	*** L. 37.000	*** L. 35.000
** L. 38.000	** L. 33.000	** L. 32.000	** L. 27.000

- Sistemazione in camera singola supplemento  
in Hotel 3 Stelle L. 10.000 al giorno.  
in Hotel 2 Stelle L. 8.000 al giorno.  
I prezzi si intendono al giorno e per persona, in camera con servizi privati e sono inclusi di Iva e servizio.

- Sconto 3° e 4° letto: 10%

- Bambini: fino a 2 anni pagamento diretto in Hotel  
da 2 a 8 anni in camera con adulti sconto: 20%

MODALITÀ DI PRENOTAZIONE E PAGAMENTO  
Per effettuare la prenotazione telefonare a COOPTUR P.le Indipendenza, 3 - 47037 Rimini Tel. 0541/55.018

- Legenda: \*\*\* 5 Hotel 3 Stelle «SUPER» - \*\* 3 Hotel 3 Stelle - \* 2 Hotel 2 Stelle

**Circuito nazionale Feste de l'Unità 1991**